

editoriale

di cesare bonasegale N° 136 - Settembre 2018

Sempre più frequenti i cani-robot fra quelli che frequentano le prove, come conseguenza del deterioramento della caccia.

Un amico cinofilo, diventato giudice di prove, mi ha chiesto di scrivere, a suo nome, un articolo in cui si denuncia come oggi giorno molti cani che si vedono nelle prove (fortunatamente non tutti) abbiano un percorso perfetto...ma non cacciano: se trovano la selvaggina sul loro percorso la fermano, ma non orientano la cerca là dove la loro esperienza dovrebbe far prevedere la presenza della selvaggina.

In altre parole sono dei robot.

Queste cose le scrivevo più di 10 anni fa, suscitando le ire dei frequentatori delle prove... e soprattutto di quei proprietari che pagavano un sacco di soldi affinché addestratori professionisti insegnassero ai loro cani comportamenti grazie ai quali – quando incontravano – ottenevano importanti risultati nelle prove. Ebbene, voglio evitare al mio amico gli impropri che, sia pure dopo tanti anni, certamente un articolo del genere gli procurerebbe anche adesso.

Perché la situazione odierna non è migliorata: anzi è ancor peggio.

La selvaggina vera infatti è sempre più rara, i cacciatori di selvaggina alata sono enormemente diminuiti e le prove sono sempre più frequentemente delle vuote esibizioni che con la caccia hanno sempre meno a che fare.

Oltre a ciò, i robot-da-ferma sono ormai incapaci di essere buoni cani da caccia, proprio perché la selezione ha fissato in loro un'alta addestrabilità a cui immancabilmente si associa un basso livello di intelligenza naturale.

La selezione sta facendo cioè l'esatto contrario di quel che dovrebbe, ovvero fissare (e migliorare) le qualità naturali.

Ed invece produce degli addestrabili idioti.

Il buon cane da caccia svolge spontaneamente la "cerca incrociata" perché è la più funzionale. Quindi la impara da solo o tutt'al più a seguito di blandi incoraggiamenti.

E sarà una cerca in cui i lacet vengono interrotti ogniqualvolta l'accento di una emanazione suggerisce al cane di andare ad accertarne la fonte; quindi una cerca che nulla ha a che vedere con il meccanico andirivieni a destra ed a sinistra e che ignora la natura del terreno circostante ... ma che tanto piace a chi normalmente caccia fagiani liberati da pochi minuti.

Ma son cose che ho scritto un sacco di volte e non è il caso di ripeterle ancora...perché comunque chi non vuol capire continuerà a considerarmi un rompiballe detrattore dei loro cani...cioè dei robot che con la caccia c'entrano come i cavoli a merenda.



Club della Beccaccia

N° 136 - Settembre 2018

LA CACCIA ALLA BECCACCIA IN RUSSIA

di Silvio Spanò

I dati ufficiali sulla caccia alla beccaccia in Russia ridimensionano l'erronea impressione dei forti prelievi praticati nel Paese ove ne nasce il maggior numero.

Poiché sovente si sente parlare a sproposito e con severi cenni d'accusa sulla caccia alla croule tuttora praticata (seppur ridotta) in Russia, mi sembra utile fare un po' di chiarimenti e "di giustizia" sulla realtà venatoria alla beccaccia in quel Paese ove nasce la maggior quantità di beccacce ed in cui ne viene prelevato il 5% di quello che prelevano i Paesi europei che questo capitale sfruttano, contribuendo solo parzialmente (o per nulla) alla loro riproduzione.

Traggo questi dati dall'articolo di Anoshin et al. pubblicato sulla Newsletter del Woodcock & Snipe Specialist Group (WI-IUCN) n.42 (dicembre 2016), intitolato "Monitoring of Woodcock hunting-bags in Moscow region" (Monitoraggio dei carniere di beccacce nella regione di Mosca).

In Russia la pressione venatoria sulla beccaccia varia da regione a regione; in alcune aree popolate e industrializzate della porzione centrale della Russia europea è importante, se non la più importante caccia primaverile, mentre nel Sud è cacciata in autunno e ad

est degli Urali non è cacciata del tutto.

Nella parte europea della Russia il carniere globale annuo è stimato in circa 200.000 beccacce, pari al 5% circa – come già detto - di quello stimato per tutto il resto d'Europa.

A Mosca, e zone limitrofe, circa l'85% dei cacciatori richiede la licenza di caccia alla croule; il rimanente 15% è composto da cacciatori di acquatici.

Nella presente stima circa 32.000-33.000 persone cacciano in primavera (delle quali circa 25.000 nella zona di caccia dell'Organizzazione pubblica sportiva interregionale "Società di caccia e pesca di Mosca") e le loro licenze devono tornare all'organizzazione a fine stagione con le informazioni sulla specie (in pratica ne ritornano completate circa i 2/3).

Dal 2007 al 2015 il totale di beccacce prelevate nelle zone della Società di caccia di Mosca ha avuto oscillazioni da 10.038 (nel 2014) a 16.814 (nel 2010) con una media di 12.730 all'anno; da 12.500 (nel 2014) a 19.400 (nel 2011) nell'altra parte della regione di Mo-

sca (media 16.000 all'anno).

La durata della stagione di caccia primaverile è di 10 giornate (tranne qualche anno: 2009-2012 elevate a 16 giornate e poi tornate a 10). Dal 2002 al 2007 i limiti di carniere sono stati ridotti da 5 a 2 beccacce al giorno.

Anno dopo anno si nota un decremento dei carniere primaverili e un aumento di quelli autunnali. Il declino osservato in primavera può esser dovuto alla mortalità invernale nei territori di sverno (circa 2 milioni di uccelli!). In Russia i carniere in autunno con l'uso del cane sono circa il 10% di quelli primaverili, ma continuano a crescere, pur permanendo bassa la caccia col cane (meno del 20% dei cacciatori li usa per la beccaccia). La media globale in autunno (con e senza cane) è di circa una beccaccia ogni cacciatore!

Non esiste un tetto annuo ai prelievi stagionali.

La stagione autunnale dura circa 4 mesi (dal 3° sabato di agosto sino a fine anno), ma in realtà il periodo utilizzabile è molto più breve.

Dai questionari 2014 si vede che il massimo successo di caccia va

dal 20 settembre a metà ottobre (rare le beccacce a inizio e fine stagione).

Dai questionari della Società di Mosca (2009-11) i cacciatori alla croule hanno visto 2/3 beccacce (in media) e ucciso 0,5 beccacce. La percentuale di beccacce prelevate è il 17% di quelle viste.

Kuzyakin (2002) riporta che nelle zone centrali della Russia un cacciatore alla croule prende 0,7 beccacce delle 5,2 osservate alla sera. Nella Bielorussia orientale quelle uccise sono in media 0,3 su 4,2 osservate,

Nel 2003, nella regione di Mosca, su 118 questionari provenienti da 9 distretti, in una stagione di 10 giorni ogni cacciatore ne ha utilizzati 4,9 prelevando 1,8 beccacce,

cioè 0,37 beccacce per uscita.

In altro distretto di Mosca (Kashirsky) nel 2015 sono state viste in media 3,95 beccacce ogni sera con carniere medio di 0,65 beccacce (pari al 17%).

Nel 2016 i numeri erano rispettivamente 3,27 quelle viste e 0,46 le prelevate, pari al 14,3%.

Nel 2015 il numero di giovani prelevati è stato pari a 2,2 volte quello degli adulti e nel 2016 i giovani erano 1/3 di più. Il peso medio nel 2015 era di gr. 289 per gli adulti, e di gr.306 per i giovani. Nel 2016: gr.275 per gli adulti e gr. 247 per i giovani. Ovviamente i carniere differiscono negli anni e dipendono dalla coincidenza (o meno) del piccolo migratorio con i 10 giorni di apertura.

*

Come si vede, è minima l'incidenza primaverile della caccia tradizionale in Russia – magistralmente descritta da Tolstoj in Anna Karenina e sentita profondamente da quei cacciatori che in essa ritrovavano la gioia del ritorno della primavera dopo un lunghissimo e rigido inverno. A ciò va aggiunto che la caccia autunnale è estremamente poco praticata (anche se lievemente in aumento ... grazie al nostro esempio!).

Ciò non significa che sia proponibile riallargarla a Paesi che una volta la praticavano ed oggi fortunatamente l'hanno eliminata.

È comunque utile far meglio conoscere la realtà in cifre.



il giornale dello **Spinone**

N° 136 - Settembre 2018

PER IL MIO AMICO

di Peppino Sanna

Una pagina dedicata allo Spinone, prematuramente mancato

Anche quest'ultima pietra, come le tante che l'hanno preceduta, è bagnata di sudore e di lacrime.

Mi sono seduto accanto a te e ancora instupidito mi abbandono davanti a questo paradiso dove sapevo che un giorno ti avrei portato a riposare.

I tuoi occhi sono chiusi ma per oggi i miei saranno i tuoi.

Guarda lì, in fondo sulla sinistra proprio dove il mare brilla di più, si intravedono le spiagge del Capo dove ti rinfrescavi nelle lunghe estati dopo aver insidiato le lucertole tra i ciottoli e subito dietro, nell'entroterra, c'è quella vasta pineta, che tanto amavi, dove una calda serata di novem-

bre catturammo la prima di tante becacce.

Davanti a noi, al di là del borgo su quel piccolo poggio, si riconosce il tetto della nostra casa dove nelle serate d'inverno amavi riposare acciambellato davanti al camino e nelle cui stanze (birichino) ti divertivi a farti inseguire per scambiare con un biscotto le mie scarpe da tennis.



Lì a destra, oltre la laguna dove oggi soffia lo scirocco, si intravede la bandita dove tu, cucciolo zampettante, conoscesti questa terra e dove, perplesso, inseguivi le allodole irriverenti che ti frullavano davanti naso. Ricordo che proprio tra quei cardì (e avevi solo quattro mesi) con mia grande meraviglia filasti per poi fermare con maestria le tue prime quaglie selvatiche.

Ancora più in là, verso il tramonto, il fiume incuneato tra le nere lave del Gollei, dove ti fecero scuola e poi ti facesti campione quelle furbissime e velocissime Barbare.

Troppi ricordi.

Ora riposa cagnone, ma aspettami perché un giorno tornerò e allora mi vedrai comparire dal viottolo per risalire l'erto sentiero che porta quassù.

Non sarò solo.

Ci sarà con me un cucciolo (spero bianco con le orecchie arancio come eri tu) che aiuterò a scavalcare il muretto per arrivare su quella grande roccia che fa ombra al tuo tumulto.

Mi siederò con lui a rimirare la terra, il mare

e il cielo, poi chiudendo gli occhi velati di lacrime lancerò nel vento quel fischio che ben conosci.

Allora ti rivedrò mentre torni a me, felice e scodinzolante.

A suo tempo riaprirò gli occhi e quando incontreranno quelli perplessi dello Spinoncino mormorerò: "Ajò Ubaldò... è tempo di andare".



il giornale dello Spinone

N° 136 - Settembre 2018

11-12 AGOSTO 2018

SPECIALE SPINONI A JESI

di Stefano Falcionelli

*La Speciale Spinoni di Jesi vinta da Teo condotto da Turci.
Il CAC ha premiato ancora uno Spinone nella Libera Continentali italiani.*

Come ormai avviene da alcuni anni, nella due giorni di prove estive di caccia su selvaggina organizzate dal Gruppo Cinofilo Vallesina e di Ancona, l'11 Agosto includeva una Speciale Spinoni concessa dalla Società specializzata e dotata di CAC.

Le prove si sono svolte nelle nostre Zone di ripopolamento e cattura e grazie alla sapiente collaborazione di locali accompagnatori (che in questa occasione sentitamente ringrazio), si sono potuti realizzare diversi incontri su fagiani, la qualità dei quali era garantita dalla presenza di molte covate. Pochi invece gli incontri sulle quaglie che in questo periodo dell'anno erano

solitamente numerose, ma che le anomalie climatiche di questa calda estate hanno fatto precocemente migrare. 7 erano gli Spinoni presenti nella Speciale di razza, e precisamente 4 condotti da Adriano Turci e 3 dal giovane professionista Dario Berna. Giudice il Sig. Andrea Adrigat (RO). Tutti i cani hanno avuto la possibilità



L'esperto/giudice Andrea Adrigat, il conduttore Turci con Teo di Augusto Zanotti 1°Eccellente e Stefano Falcionelli

dell'incontro ed hanno dimostrato buone qualità di razza, per espressione di cerca, movimento e tipici atteggiamenti al cospetto delle diverse emanazioni. Unico neo, forse qualche rincorsa di troppo all'involto della selvaggina, che ha ridotto il numero dei classificati. Vincitore della prova Speciale è risultato Teo di

Augusto Zanotti, condotto da Turci con il 1° Eccellente; al 2° Eccellente Teo di Valpotenza di Vincenzo Giulioni sempre condotto da Turci.

Per dovere di cronaca di seguito voglio citare anche gli altri risultati ottenuti dagli Spinoni in questa due giorni:

Libera Continentali giudice Mocellin

1° Eccellente Sara di Valpotenza, Spinone di Alessandrelli Flavio

Libera Continentali Italiani giudice Mocellin

1° Ecc. CAC Taro di Valpotenza, Spinone di Antonelli, cond. Turci

Da notare quindi l'en plein degli Spinoni che si sono affermati sia nella "Continentali italiani ed Esteri", che nella "Continentali italiani" (in quest'ultima pro-

va con il CAC). Da spinonista, oltre che da organizzatore, voglio ringraziare il Club Italiano Spinoni per l'attenzione riservataci, tutti i proprietari e conduttori che hanno partecipato, ma soprattutto loro... gli Spinoni, che con una prova veramente maiuscola ci hanno reso orgogliosi di questa magnifica razza.



IL ‘PELO DA TALPA’ DEL BRACCO ITALIANO

di Ambrogio Fossati

Il tipico pelo del Bracco italiano auto-protetto da naturali secrezioni cutanee, che gli conferiscono proprietà idrorepellenti

Gennaio 2018 nella pianura Padana è stato un mese mite con temperature sopra la media, con scarse piogge ed ha influito sulle stoppie di risaie che nella maggioranza dei casi erano asciutte. Facevano eccezione le poche non ancora livellate dai laser (e quindi con “fondo marcio”) ed alcune che – usufruendo dei fondi della Comunità Europea – vengono bagnate/allagate per la sosta degli uccelli acquatici (e su questo ci sarebbe da scrivere un bell’articolo).

Ho cacciato alcune giornate con un amico a cui ho trasmesso la doppia passione per i beccaccini ed i Bracchi italiani.

Quando sei anni fa decise di prendere un Bracco italiano, non avevo in canile cuccioloni da cedere e lo consigliai di rivolgersi ad una cucciolata nata da cani importanti (oltre tutto titolati) fra la quale scelse una femmina, che ben presto si dimostrò degna di cotanta genealogia, mettendo subito in mostra grande mentalità nella presa del terreno, tipicità nel movimento e atteggiamenti tipici di razza. Oltre a ciò, dimostrò precocemente attitudine per i beccaccini con ferme

solide, riporto e recupero ineccepibili.

All’età di tre anni, quella cagna è stata fatta coprire da un maschio lui pure titolato ed i figli nati da quell’accoppiamento non sono stati da meno.

Bon sangue non mente!

Ma volendo cercare il pelo nell’uovo...una piccola osservazione vorrei farla sulla linea di sangue di quei cani, riguardante il loro pelo.

Lo standard morfologico della razza dice che il pelo del Bracco italiano deve essere fine, fittissimo e corto su ogni parte del corpo.

In pratica però, il pelo – pur se corto – deve difendere il cane dalle ingiurie della vegetazione e dalle avverse condizioni climatiche. Ed a riprova della funzionalità in tal senso, l’antichissima razza del Bracco italiano ha dato origine a tutte le razze da ferma a pelo raso.

Questa particolarità del “pelo corto” del Bracco italiano è tanto più evidente nella caccia ai beccaccini che ha luogo soprattutto in tardo autunno ed inverno, in terreni umidi dove il pelo e la pelle devono essere in grado di far fronte ad acqua e gelo.

Ma torniamo ai Bracchi del mio amico.

Stavamo cacciando assieme, lui con una sua ottima Bracca ed io con una delle mie. Dopo due ore gli feci notare che la sua era letteralmente inzuppata, con la pelle fradicia; la mia invece era solo umida... e bastava una scrollata per tornare ad avere pelo e pelle asciutti. Ed era evidente come il pelo della mia Bracca – con palesi proprietà idrorepellenti – era molto più funzionale.

Il tipico pelo del Bracco italiano è corto e fittissimo, tanto che anche passandovi la mano “contropelo” si solleva a fatica. Ed è morbido, soffice e liscio, quasi vellutato, né unto né secco...come quello di una talpa (la definizione non è mia, me l’ha insegnata un vecchio allevatore). La lucentezza del pelo inoltre denota lo stato di salute del cane...ed è un sintomo non solo del cane, ma comune anche ad altri mammiferi come i cavalli ed i bovini.

Che la pelle (ed il pelo) possano essere fonte di problemi di salute è cosa ben nota a coloro che si sono dedicati al recupero della razza negli anni

'60, quando erano frequenti i Bracchi italiani affetti da piodermiti, da eccessiva sudorazione interdigitale e da emissioni purulente nei padiglioni auricolari, con conseguenze non facilmente controllabili.

Tutto ciò fa parte di un quadro riconducibile prevalentemente ad uno specifico patrimonio genetico, e forse anche influenzato dal regime alimentare.

Dico ciò anche in base a quanto ho

osservato da quando ho adottato per i miei cani la dieta BARF, basata su una miscela di carni crude, ossa polpose, visceri e trippa verde, che riproduce l'alimentazione naturale dei lupi e dei dingo australiani. Da allora i miei cani bevono molto meno (non a caso la carne contiene fino a circa l'80% di acqua) e hanno ridotto enormemente la quantità di deiezioni. Fra l'altro è stato provato che la dieta BARF – la cui dose giornaliera non

supera il 2-3% del peso del cane – riduce anche sensibilmente i casi di torsione dello stomaco.

Non escludo perciò che anche la dieta possa contribuire a mantenere il tipo ideale del pelo dei miei Bracchi italiani.

Un fatto però è certo: per un allevamento consapevole e debitamente programmato, nulla deve essere lasciato al caso.

Il commento di Bonasegale

Mi compiaccio innanzitutto con l'amico Fossati per aver puntualizzato una caratteristica della tipicità del Bracco italiano generalmente ignorata.

L'alimentazione può avere un ruolo per eventualmente accentuare determinate manifestazioni, la cui origine però è certamente genetica. In altre parole, la secrezione cutanea che protegge il pelo del tipico Bracco italiano è la manifestazione di un carattere

genetico tipico della razza, probabilmente espressione di un carattere dominante, che – come tale – può essere eterozigote e quindi occasionalmente dare spazio all'allele recessivo che non comporta la secrezione protettiva del pelo.

Insisto però che queste sono mie illazioni, da verificare su di un numero significativo di soggetti.



LE STRANE ANOMALIE DI TERNI

di Cesare Manganelli

*Le vicissitudini dell'organizzazione delle prove Speciali SABI a Terni.
Le difficoltà nel far salve le garanzie circa l'osservanza del Regolamento.*

Il Gruppo Cinofilo Ternano era nella fase organizzativa della loro principale prova estiva per razze da ferma, che tradizionalmente include una Speciale Bracco italiano.

Fu così che ricevetti una telefonata del suo nuovo Presidente, Giorgio Ortensi, che – dopo essersi cortesemente presentato – mi anticipava l'invio del programma della manifestazione.

Di rimando, annunciai che avrei suggerito i nomi dei Giudici preferenziali per la Speciale Bracchi italiani del secondo giorno, scelti comunque dalla lista in elenco nella locandina. La proposta mi parve suscitare un certo imbarazzo nel mio interlocutore.

Il programma ricevuto dal Gruppo Cinofilo Ternano è stato quindi pubblicato sul sito della SABI, con in calce l'elenco dei Giudici da noi prescelti, come anticipato telefonicamente.

Dopo di che ho ricevuto un'allarmatissima telefonata che mi intimava di togliere i nomi proposti dalla SABI, ottenendo da me una risposta negativa, a fronte della quale mi attende-

vo un riscontro di accettazione da parte loro.

Il tira-e-molla sull'argomento continuò per un po' per giungere infine ad un accordo secondo il quale – ove i Giudici proposti non fossero stati sufficienti – l'integrazione sarebbe stata fatta con uno qualsiasi dei Giudici indicati nell'elenco.

In più di un'occasione in passato avevo raccolto le rimostranze di Soci – che, in buon numero, per questo non hanno più frequentato la prova Speciale di Terni – relative ai sorteggi delle batterie nei singoli terreni, sorteggi che non erano avvenuti secondo quanto prevista dall'art. 3 e dal successivo Art. 6 del Regolamento generale delle manifestazioni canine.

Chiesi perciò specifiche garanzie sul sorteggio ai sensi di regolamento, che mi vennero verbalmente assicurate.

Ad ogni buon conto, e come tutela per il corretto svolgimento dei sorteggi, chiesi per ben due volte, verbalmente, ed una con specifica email all'Ufficio prove dell'ENCI che – come di norma – alla manifestazione fosse assegnato un suo Delegato, senza però ricevere una convincente

rassicurazione. Alle mie stupite reazioni, mi fu detto di rivolgermi al Direttore dell'ENCI, Fabrizio Crivelari. E ciò mi fece sorgere il dubbio che forse c'era qualcuno (chi ????) che non voleva fosse presente a Terni il Delegato ENCI. Se così fosse sarebbe gravissimoperò non credo che sia successo!!!.

Sta di fatto che il Delegato non è stato inviato e ...guarda caso ...una volta ancora l'assegnazione delle batterie alle singole zone è avvenuta senza una pubblica estrazione, che invece è stata fatta solo per l'assegnazione dei Giudici alle singole batterie: per chi non avesse capito, alle batterie erano già state assegnate le rispettive zone. E ciò rappresenta una inosservanza dei Regolamenti.

Da parte mia ho continuato a cercar di parlare col Direttore dell'ENCI, inviandogli due messaggi vocali ed un sms...ma senza successo. Non intendo però desistere e non dubito che – prima o poi e malgrado i suoi molti impegni – riuscirò a comunicare con lui chiedendogli spiegazioni su quanto avvenuto a Terni (cioè perché non c'era il Delegato e perché i sorteggi

non sono avvenuti come da regolamento).

E veniamo al sabato pomeriggio, giorno del Raduno, in cui si è verificato un fatto quasi buffo.

Era presente il Vice Presidente della SABI Giancarlo Cioni, che si è intrattenuto con Giovanni Barbieri. La conversazione ha impegnato i due per circa 45 minuti... e a quanto pare questo è stato il motivo per il quale con altrettanto ritardo hanno avuto inizio i giudizi, con generale malcontento dei partecipanti. A detta di qualcuno, infatti, dare il via ai giudizi mentre l'ex Presidente Barbieri era in altre faccende affaccendato, avrebbe

potuto sembrare un mancanza di rispetto da parte del neo Presidente Giorgio Ortensi. O almeno così è stato sussurrato.

Ultima chicca, che però potrebbero essere "fake news".

Si era sparsa la voce che in previsione delle loro prove estive, il Gruppo Cinofilo Ternano avesse acquistato un importante lotto di fagiani (c'è chi dice nientemeno che 180) per facilitare gli incontri.... cosa che però, trattandosi di una zona di Ripopolamento, non è consentita. E di ciò Giancarlo Cioni aveva fatto cenno nei suoi 45 minuti di conversazione con Barbieri, ricevendo rassicurazioni

contrarie, secondo cui l'acquisto di fagiani era destinato ad una zona d'addestramento cani e non alla manifestazione. La rassicurazione ha quindi tranquillizzato Giancarlo Cioni ed il Consigliere SABI Cioli (lui pure presente alla manifestazione) i quali hanno positivamente commentato la risposta di Barbieri.

D'altronde non poteva che essere così.... stante la garanzia fornita dall'importante cinofilo.

Però in certe zone i cani hanno ripetutamente incontrato.... ed in altre non si è visto volare una penna (o quasi).



SORPESA!!!

IL BRACCO ITALIANO È RINATO

di Cesare Manganelli

*Il risultato del Raduno di Caldes mette in risalto qualità dei Bracchi italiani
che non rendono necessaria “la Rinascita” invocata
dalla lista antagonista alle ultime elezioni per il rinnovo del direttivo SABI*

Mi è stato inoltrato sul cellulare un articolo del Presidente Onorario SABI Giuseppe Colombo Manfroni, relativo alla due giorni di Caldes, pubblicato sulla Gazzetta della Cinofilia (rivista che non compro da tempo e con la quale ho dovuto in più occasioni scontrarmi per le mancate o inesatte pubblicazioni.... quasi sempre a senso unico).

Sta di fatto che Giuseppe Colombo Manfroni non è l'ultimo arrivato in fatto di Bracchi Italiani, tenuto conto della sua pluri-decennale attività di giudice di prove ed expo, come ex Presidente della SABI e come allevatore: si può quindi con certezza affermare che nessuno meglio di lui ha il polso dello stato della razza giudicandone durante l'anno un elevato numero sia in prove di lavoro che in esposizioni.

Ora il Manfroni, con evidente sprezzo del pericolo, asserisce che il buon numero di soggetti di più allevamenti presentati alla manifestazione di Caldes hanno eviden-

ziato ottime doti sia sul piano morfologico ma anche e soprattutto sul piano delle qualità di lavoro. Il tutto (sorpresa!!!) da soggetti provenienti da allevamenti diversi.

Questo ovviamente non può che far piacere ai dirigenti che compongono l'esecutivo SABI degli ultimi due mandati, perché svuota di significato il messaggio della lista antagonista alle ultime elezioni autodefinitasi “del rinascimento del Bracco italiano”. Perché i casi sono due: o il Bracco italiano è improvvisamente “rinato”, o è in ottima salute e non necessita del “rinascimento” invocato dalla lista antagonista.

A questo proposito – a prescindere dai risultati del Raduno di Caldes – vale la pena di ricordare gli strepitosi risultati ottenuti in Serbia (non a caso ritenuta l'università della cinofilia venatoria per la qualità della selvaggina e l'ambiente in cui si svolgono le prove) dove per la prima volta un Bracco italiano si è aggiudicato una prova d'ecce-

lenza e dove per ben due volte due Bracchi italiani hanno ottenuto la qualifica di migliori soggetti di tutto il ciclo di prove, cioè fra l'elevato numero di Continentali (italiani ed Esteri) partecipanti alla manifestazione. Quest'anno il prestigiosissimo successo è toccato al giovane Polcevera's Camillo – primo fra 170 Continentali, seguito a ruota da un altro Bracco italiano, Erpesin Della Bassa Brianza, fresco dal Derby.

E proseguendo di questo passo, è doveroso ricordare il successo della Mondiale a cui ha partecipato un elevato numero di allevatori, con l'unica eccezione di colui che da anni – per partito preso – non mette piede nelle manifestazioni della SABI. Della qual cosa – pur dispiacendomi – non posso che farmene una ragione, convinto come sono che gli assenti hanno sempre torto... ed alla fine si auto condannano ad essere marginali.



WEB JOURNAL

of the Worldwide Association of
Bracco italiano Amateur Clubs

September 2018

SABI (Italia)
Bracco italiano Club of America
Bracco Italiano Club (UK)
Bracco Italiano Club (Germany)
Svenska Rasklubben för Bracco
Italiano och Spinone
Bracco Italiano Finland
Német Vizsla Klub
Magyarország (Hungary)

BRACCO ITALIANO IN HUNGARY

by Orsolya Nagy-Kovenca
The report on the breed In Hungary

The first Bracco Italiano was imported in Hungary in 1996 from the Netherlands. But the first Hungarian Bracco Italiano litter was born in 1999.

Since then the population is increasing year by year at the rate of 6-8 litters (approximately about 50 puppies each year) but most of them go abroad.

There are 3-4 active breeders. The breed doesn't have its own Club and actually we are a section of the German

Pointer breeds Club (NV KM). The Club has about 200 members and the presi-

dency is always ready to help and support us.

Hungary has German hunting traditions (coming from Austro-Hungary Monarchy), meaning that our hunting culture requires versatile dogs (field, water and forest searching, tracking, swimming, pointing, retrieving, etc.).

The Hungarian Bracco italiano owners, however, try to follow the Italian working standard and use their dogs mostly on pheasant, partridge, hare and duck hunting.

Bearing in mind that the Bracco Italiano is a field dog – with its unique searching style – our “breeding test” is a field test (natural ability test), in which the dog has to search for 15 minutes and to point a pheasant or partridges. The judges will thus verify the dog's searching style, the connecting with its leader, obedience, reaction to gunshot, pointing style, nose, etc.

A Bracco Italiano can get the “breeding licence” if it passes this ability test, if it shows that it has no hip dysplasia (the test must show at least a grade HDC) and if in a show it has obtained a “conformation breeding qualification” by a judge.

These tests can be done when the dog is at least 1 year old. Breeding is allowed for dogs of at least 18 months and not older than 8 years of age.

Based on national regulations, the Hungarian Kennel Club



BRACCO ITALIANO in Hungary

Il primo Bracco italiano venne importato in Ungheria nel 1996 dall'Olanda. Ma la prima cucciolata fu nel 1999.

Da allora la popolazione è in crescita anno dopo anno al ritmo di 6/8 cucciolate (vale a dire all'incirca 50 cuccioli), ma la maggioranza finiscono all'estero. Ci sono 3-4 allevatori attivi. La razza non ha il suo proprio Club nazionale e di fatto siamo una sezione del Club delle razze da ferma tedesche, con circa 200 Soci, la cui presidenza è sempre disponibile ad aiutarci ed a sostenerci.

sche, con circa 200 Soci, la cui presidenza è sempre disponibile ad aiutarci ed a sostenerci.

L'Ungheria ha tradizioni venatorie tedesche (provenienti dalla monarchia austro-ungarica) nel senso che la nostra cultura richiede cani versatili (da ferma, da cerca nel bosco ed in acqua, da seguita, nuotatori, riportatori). I proprietari ungheresi di Bracchi italiani comunque cercano di seguire gli standard di lavoro italiani ed utilizzano i loro cani prevalentemente su fagiani, starni, lepri ed anitre.

Tenendo presente che il Bracco italiano è un cane da caccia – con il suo stile di cerca particolare – il nostro “test d'allevamento” è un test sul terreno (test di idoneità venatoria) in cui il cane deve cercare per 15 minuti e fermare un fagiano o le pernici. In tal modo il giudice può verificare lo stile di cerca, il collegamento, l'obbedienza, la reazione al colpo dei fucili, lo stile di ferma, la potenza olfattiva, ecc.

Un Bracco italiano può ottenere “l'attestato di idoneità all'allevamento” se super questo test, se dimostra di essere privo di displasia dell'anca (il test deve dimostrare almeno il grado HDC) e se in esposizione ha ottenuto una qualifica di “idoneità morfologica” rilasciata da un giudice qualificato. Questi test possono aver luogo quando il cane ha almeno 1 anno.

In allevamento sono ammessi soggetti di almeno 18 mesi e non più vecchi di 8 anni.

(MEOESZ) has established a 3 level system of puppies registration according to parents qualification:

- If parents don't meet the 3 requirements (ability test, HDC dysplasia test, conformation test), puppies cannot get the pedigree, but just a "registration document" (i.e. a proof of origin). If and when these puppies reach 1 year of age and they positively pass all 3 requirements, they can get the pedigree.

- If both parents have all 3 requirements (ability test with at least a 3rd price, conformation test, hips grade at least C) then the puppies will get a "Standard pedigree".

- If both parents have ability test (with at least one parent which has a first price), have conformation test and their hips test is at least grade B, then puppies will get a "Premium pedigree".

Probably all this will sound a bit too complicated for Bracco Italiano, as most of our bitches are mated with males from abroad who generally don't meet these qualifications, but we then can submit a mating request to the Hungarian kennel Club, and obtain by a responsible breeding judge the approval based on the soundness of the parents.

In Hungary a Bracco Italiano can get a "working certificate" if it passes the field-water test with at least 75% of maximum scores ... and that's why only few Bracco Italiano have the "working certificate" (actually 6). In Hungary only 1 Bracco Italiano is working Champion.

Year by year we can see more and more Bracco Italiano participating to tests, field trials or in hunters' hands (Vizla and German Pointers are the most popular breeds here). People are open to appreciate this breed, whose fantastic hunting abilities are recognized.

Hungary is rich with wild birds in diversified types of fields and lakes, thus offering many possibilities of training our dogs.

Moreover each year there are at least 6 ability tests and many field water tests.

None-the-less the breed is becoming popular mainly as a show dogs. Consequently new breeders tend to select their Bracco Italiano mainly for their conformation, rather than for their skill as a working breed... and this is mainly due to their lack of knowledge.

We believe that the educational and information role of SABINT could possibly help Hungarian new owners and new breeders to properly understand and appreciate the Bracco Italiano in our Country.

Sulla base di un regolamento nazionale il Kennel Club Ungherese ha stabilito 3 livelli di iscrizione dei cuccioli, in base alle qualificazioni dei loro genitori:

- Se i genitori **non** hanno conseguito i tre tipi di idoneità (venatoria, test sulla displasia, morfologia) i cuccioli non possono avere il pedigree, bensì solo un documento di registrazione (cioè una certificazione di origini). Se e quando i cuccioli all'età di almeno un anno superano positivamente le 3 verifiche, allora ottengono il pedigree.

- Se entrambi i genitori hanno i 3 requisiti (con almeno un terzo in classifica in una prova di idoneità venatoria) una qualifica di idoneità morfologica ed una certificazione a livello almeno C sulla displasia, i cuccioli possono avere il pedigree Standard.

- Se entrambi i genitori hanno l'attestato di idoneità venatoria (con almeno uno che abbia ottenuto un 1° premio) un certificato di idoneità morfologica ed un test di displasia almeno di grado B, allora i cuccioli avranno un pedigree Premium.

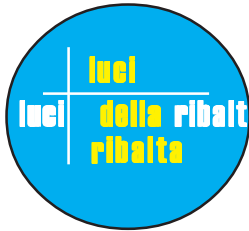
Probabilmente tutto ciò suonerà un po' troppo complicato per il Bracco italiano dal momento che la maggioranza delle nostre femmine vengono accoppiate con maschi dall'estero che generalmente non offrono questo tipo di qualifiche. Ma in questi casi noi possiamo rivolgere la richiesta di accoppiamento al Kennel club ungherese ed ottenere dal giudice responsabile l'approvazione basata sulla concreta validità dei genitori.

In Ungheria un Bracco italiano può ottenere una "certificazione di lavoro" se supera il test nel lavoro in acqua con almeno un risultato pari al 75%... ed è per questo che solo pochi Bracchi italiani hanno un certificato di lavoro (attualmente sono solo 6). In Ungheria 1 solo Bracco italiano è Campione di lavoro,

Anno dopo anno possiamo vedere in Ungheria un crescente numero di Bracchi italiani che partecipano a test di lavoro, field trials o comunque in mano a cacciatori (i Vizla e i cani da ferma Tedeschi sono i più numerosi). La gente è però aperta ad apprezzare il Bracco italiano, le cui fantastiche abilità venatorie sono riconosciute.

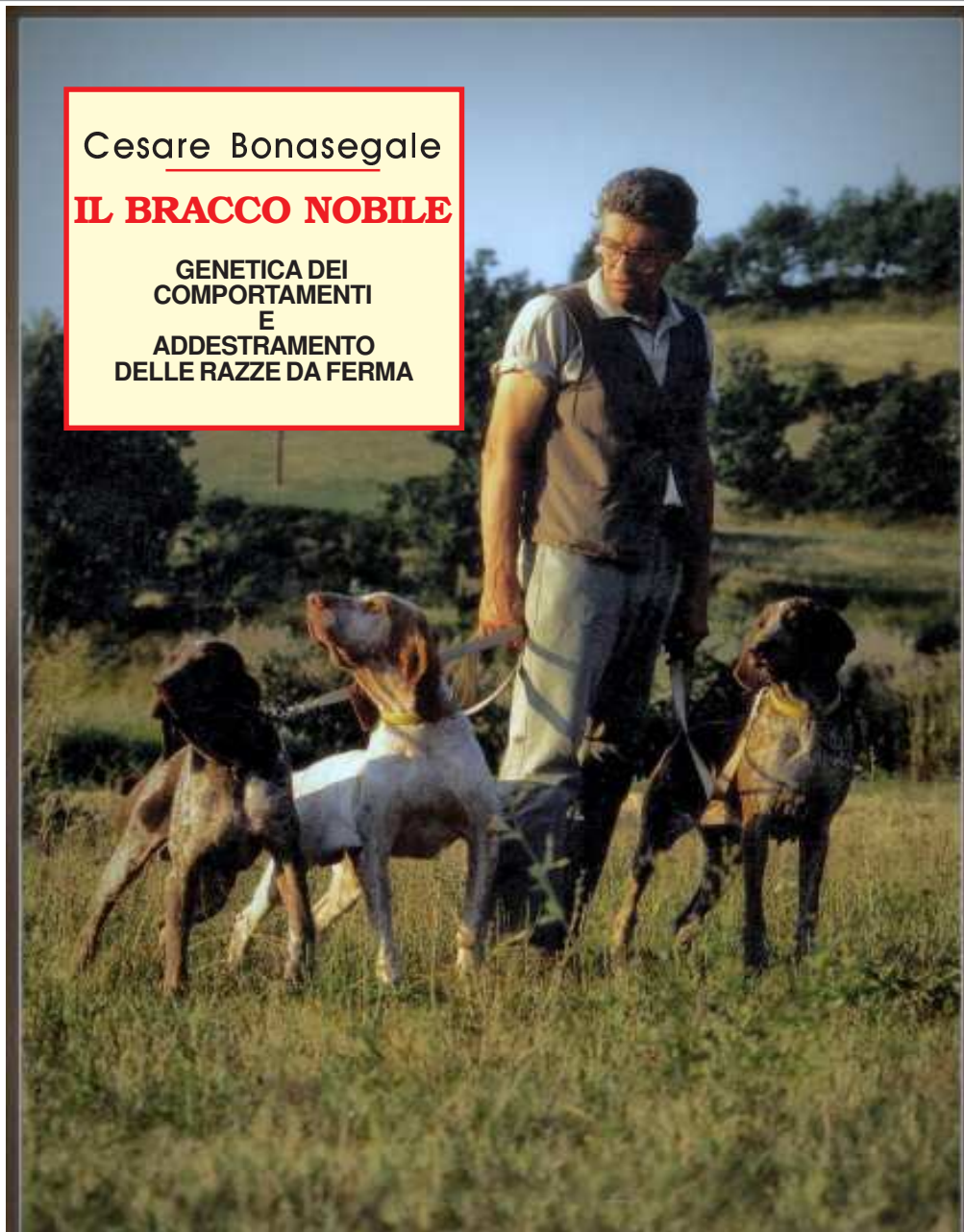
L'Ungheria è ricca di selvaggina alata in diversi tipi di terreni e in laghi, offrendo così molte opportunità di addestrare i nostri cani. Oltre a ciò ci sono almeno 6 prove di idoneità venatoria e molte prove di caccia nell'acqua.

Ciò nondimeno la razza sta diffondendosi prevalentemente come cane da esposizione. Di conseguenza nuovi allevatori tendono a selezionare soprattutto le qualità morfologiche, invece che per l'abilità come cani da lavoro... e ciò soprattutto a causa delle loro scarse conoscenze. Riteniamo che il ruolo educativo ed informativo della SABINT possa aiutare i nuovi proprietari ed i nuovi allevatori ungheresi a capire ed apprezzare in modo opportuno il Bracco italiano in Ungheria.



N° 136 Settembre 2018

La responsabilità
dell'esattezza delle
informazioni e delle
qualifiche attribuite ai
soggetti qui riprodotti è dei
proprietari dei cani



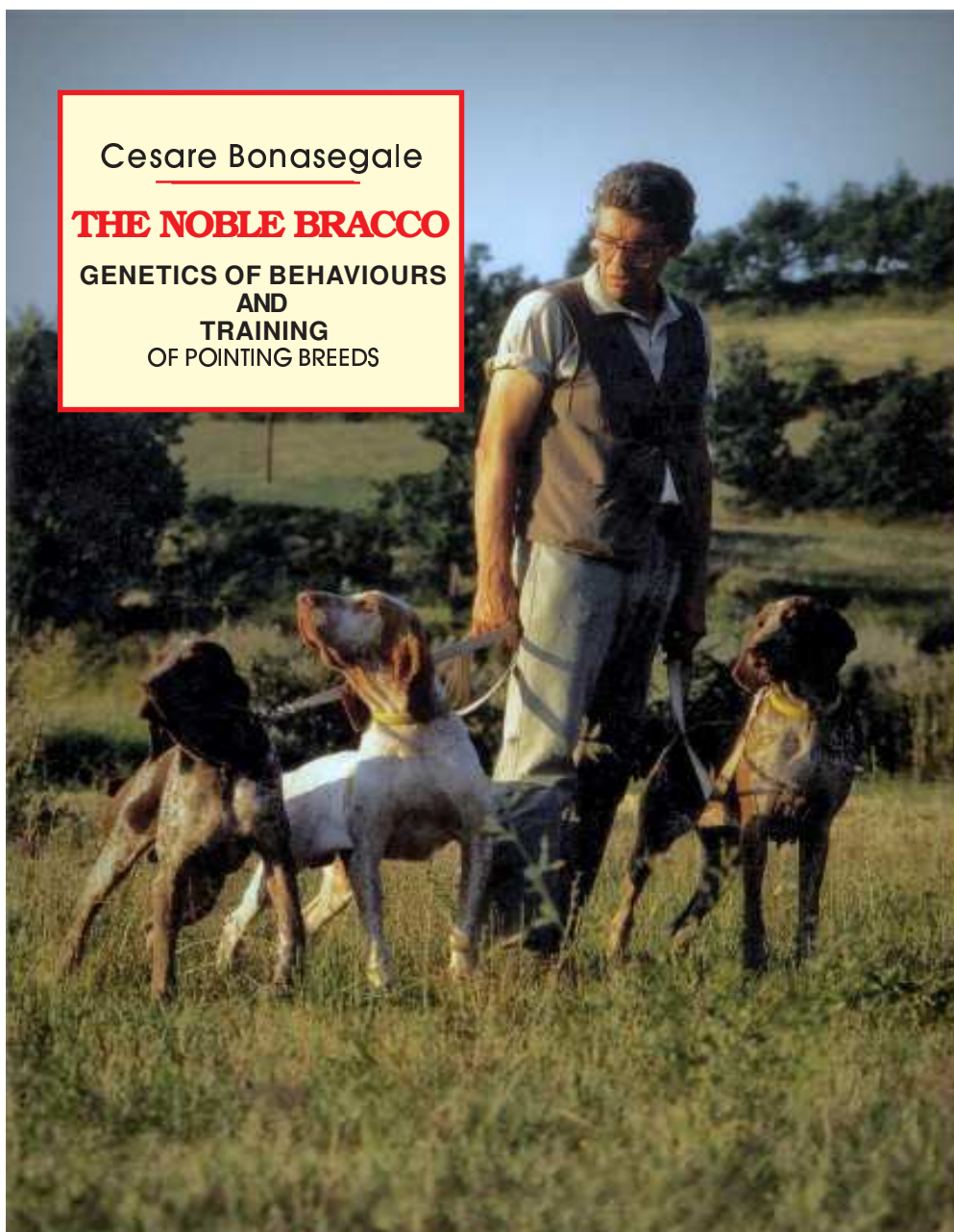
Cesare Bonasegale

IL BRACCO NOBILE

GENETICA DEI
COMPORAMENTI
E
ADDESTRAMENTO
DELLE RAZZE DA FERMA

Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma in un libro in cui per la prima volta vengono affrontati i meccanismi della trasmissione genetica dei comportamenti su cui nessuno aveva mai indagato, per ottenere una selezione cinofila consapevole. Tutte le pratiche di addestramento basate esclusivamente sul rinforzo positivo e senza mai ricorso a punizioni.

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89 Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è

IT25M0200814203000102109853

SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89

Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.